

Soft skill, videogiochi, social: gli atenei lavorano al post Covid

Oltre l'emergenza. Università pronte a estendere al prossimo anno le iniziative innovative su didattica e laboratori sperimentate sul campo nei mesi scorsi per fronteggiare le sfide delle lezioni a distanza

Eugenio Bruno

Negli atenei il futuro è adesso. Costrette dalla pandemia ad anticipare scelte tecnologiche che altrimenti avrebbero richiesto 5 o 10 anni, molte università italiane ne hanno approfittato per innovare didattica e laboratori. Esperimenti da remoto, giochi di ruolo, mostre virtuali, dirette Instagram, soft skills, centri formativi online sono solo alcune delle centinaia di esperienze che, nate per fronteggiare l'emergenza, sembrano destinate a sopravvivere anche nel post Covid. Con una propulsione all'innovazione diffusa lungo tutta la penisola.

Il nostro viaggio esplorativo parte dalla Sapienza di Roma. Tra le decine di iniziative messe in campo dal mega-ateneo capitolino ne segnaliamo un paio. Come l'uso di uno smartphone con cui gli studenti di Fisica hanno elaborato i dati su posizione e velocità e misurato l'accelerazione di gravità. Smartphone che a Tor Vergata hanno usato per scoprire di "portare in tasca" la Scienza dei materiali che si studia lì e in altri sette sedi. Oppure, tornando alla Sapienza, al modo in cui gli iscritti a Comunicazione organizzativa e di corporate all'interno della magistrale in Organizzazione e marketing per la comunicazione d'impresa hanno trasformato un foglio firme in un diario di bordo multimediale e aperto a minifiction, podcast, rap e videogame.

Ai videogiochi ha attinto anche la

Bocconi di Milano per il corso *Movie industry della specialistica in Economics and management in arts, culture, media and entertainment*. L'acquisizione di Pixar da parte di Disney è diventata un *adventure game* completamente digitale nel quale ogni studente veste i panni di un giornalista del *Pacific Review* e deve scoprire qualcosa in più sulla transazione. Restando alle private, c'è chi come la Luiss di Roma, ne ha approfittato per rinsaldare online il legame con il mondo delle imprese. Come testimoniano il *Virtual internship* (uno stage a distanza di 5 settimane con 300 ragazzi e 40 aziende), i *Career day* tematici, i programmi di mobilità virtuale della rete europea di *Engage.Eu* e il corso in *Employability skills* per affrontare preparati il mercato del lavoro.

Le *soft skills* sono un'area gettonata. Come dimostrano i numeri della Bicocca di Milano, che pur avendo ridotto i percorsi sulle competenze trasversali ha visto aumentare, nel 2020, gli *aficionados* ai percorsi di *Bbetween* (il progetto dedicato alle arti performative, alle lingue straniere, all'impegno civico e all'attualità) e ai workshop di *IBicocca*. Un tema molto sentito anche al Sud. A Bari - annuncia la delegata del rettore ai Percorsi formativi, Anna Paterno - stanno partendo 63 corsi aperti sia agli Interni che agli esterni (su *storytelling*, *public speaking*, *Agenda 2030* eccetera). O a Palermo dove, oltre al debutto delle competenze trasversali si segnalano i corsi in modalità *Mooc* su temi non curriculari (in primis i 3 se-

minari sul bianco di genere).

Risalendo lo stivale spiccano poi Padova - dove i laboratori da remoto hanno coinvolto in egual misura le Geoscienze (con una *digital collection* di minerali, rocce e fossili riprodotta in 3D), la Biologia e la Fisica e sono diventati «esperienze digitali immersive», come spiega Daniela Mapelli, prorettrice alla Didattica - e Pisa. Qui il suo omologo, Marco Abate, evidenzia l'attualità delle scelte compiute per i laboratori di Fisica, inclusa la spedizione a casa di componenti elettriche per costruire circuiti *homemade*, ma anche per le visite virtuali nei musei cittadini che hanno coinvolto gli studenti nelle campagne social.

A proposito di mostre virtuali vanno citate due esperienze della laurea in Design al Politecnico di Milano: con Miro, i lavori degli studenti (animati sul modello dei quadri di Harry Potter) sono diventati una mostra digitale riproponibile anche nel post-Covid; con Instagram sono state create delle *live* aperte agli stranieri.

Ricorrente anche il tema della formazione. Pensiamo alla community di *TI Lab* con cui i prof del Politecnico di Torino condividono consigli e buone pratiche. Ma l'attenzione alla formazione dei professori la troviamo anche a Bologna con il Centro per l'innovazione didattica di ateneo che ha già in calendario 5 laboratori (per le aree Scientifica, Tecnologica, Umanistica, Sociale e Medica), tra maggio e giugno in vista dell'anno che verrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative pilota

1

LABORATORI

Esperimenti di Fisica svolti da remoto

Basta uno smartphone e il laboratorio di Fisica, di Chimica, di Scienze dei materiali diventa virtuale. A Pisa l'università ha spedito ai ragazzi dei componenti elettronici per assemblare un circuito a casa

2

SOFT SKILL

Corsi su competenze trasversali

Primo ateneo italiano a sperimentare nel 2015 gli open badge, l'Università di Milano Bicocca ha visto crescere gli iscritti ai corsi sulle soft skill anche in pandemia. Iniziative anche a Bari e Palermo

3

SOCIAL

Mostre virtuali e Instagram live

Tra mostre virtuali e Instagram live la tecnologia irrompe nei corsi di Design del Politecnico di Milano. Alla Bocconi invece Movie industry si studia con i videogame

3

TIROCINI ONLINE

A distanza stage e «Career day»

Alla Luiss anche il link con il mondo del lavoro si sposta online: Virtual internship (uno stage a distanza di 5 settimane con 300 ragazzi e 40 aziende), Career day tematici, programmi di mobilità virtuale